

# Fiere, strategia unitaria per crescere all'estero

## Assemblea Aefi

Nominato il nuovo consiglio dell'associazione: entrano anche gli organizzatori

Nel 2024 recupero dei livelli pre Covid e priorità di portare il made in Italy nel mondo

**Giovanna Mancini**

Il recupero completo dei numeri pre-pandemia, dal punto di vista anche finanziario, è atteso nel 2024, ma già quest'anno il settore fieristico si prepara a chiudere con una forte ripresa dal punto di vista dei visitatori, che hanno raggiunto quota 18 milioni, in aumento del 20% rispetto allo scorso anno e del 4% rispetto al 2019. Restano invece ancora inferiori del 10%, rispetto al periodo pre-Covid, i metri quadrati di superficie espositiva utilizzata quest'anno (9,6 milioni), sebbene in aumento rispetto al 2022.

La pandemia, va ricordato, aveva messo in ginocchio il settore, che è riuscito a reggere e ripartire, nonostante 18 mesi di chiusura, solo grazie «al contributo determinante delle istituzioni del Paese, che hanno ben compreso il ruolo delle fiere quale principale vettore del made in Italy», ha ricordato ieri Maurizio Danese, intervenendo all'assemblea annuale di Aefi (l'Associazione delle fiere italiane), che lo ha confermato alla presidenza dell'associazione. Eppure, qualcosa di buono il Covid ha lasciato: «Tutti gli attori del comparto hanno finalmente capito che uniti si vince e divisi si perde – spiega Danese –. E il risultato di oggi

lo dimostra». Il presidente sarà infatti affiancato da quattro vice-presidenti (Simona Rapastella, Antonio Bruzzone, Maurizio Renzo Ermeti e Renato Pujatti), che rappresentano le diverse anime del comparto: i grandi quartieri fieristici (Milano, Bologna, Rimini-Vicenza e Verona, che insieme rappresentano il 70% dei ricavi del settore), quelli più piccoli (riuniti nella commissione Fiere in Rete), ma anche gli organizzatori di manifestazioni, che sono entrati in Aefi a seguito dell'approvazione del nuovo Statuto, lo scorso marzo, che ha aperto la compagine associativa anche a questi player, portando 13 nuovi ingressi, che si aggiungono ai 40 soci già presenti, rappresentanti quartieri fieristici.

Il tema di una rappresentatività unitaria dell'industria fieristica sarà centrale in questo mandato, auspicabilmente «meno complicato del precedente, segnato dal Covid, ma non meno sfidante», osserva Danese. Il mondo delle fiere è stato rivoluzionato dagli eventi degli ultimi tre anni, pandemia prima e guerra poi: è vero che i visitatori sono tornati a riempire i quartieri e sono persino aumentati, ma il numero degli arrivi dall'estero resta ancora inferiore rispetto al 2019 (poco più di 900mila contro 1,3 milioni). Hanno inciso la coda lunga del Covid, che ancora a inizio anno ha impedito ai cinesi di viaggiare, e gli effetti della guerra tra Russia e Ucraina, che ha limitato gli arrivi dai Paesi coinvolti. Da qui la necessità di rafforzare la presenza all'estero delle fiere italiane, oggi ancora limitata, come ricorda Danese: appena il 9% dei ricavi delle quattro principali fiere italiane è generato all'estero, contro il 26% realizzato dai primi tre player francesi e il 27% generato da sette top player tedeschi.

«La priorità, per i prossimi anni, è rafforzare la presenza all'estero delle nostre manifestazioni, lavorando in sinergia tra quartieri grandi e piccoli e con gli organizzatori, per portare il made in Italy sui mercati più promettenti, ma anche per intercettare buyer internazionali che poi decidano di visitare la nostra fiera Italia, con effetti positivi anche per il turismo nazionale», dice Danese. Secondo uno studio elaborato da Prometeia, il turismo legato alle fiere attive in Italia un valore della produzione di oltre 10 miliardi di euro l'anno, che corrispondono a un valore aggiunto di 4,8 miliardi di euro, e genera un impatto occupazionale di 90mila addetti.

«Lavoreremo assieme al governo su entrambi i fronti, internazionalizzazione e turismo», spiega Danese. All'assemblea di Aefi è intervenuto anche il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che ha ribadito la centralità del settore nella politica industriale del Paese: «Abbiamo bisogno di una "squadra Italia" che parli con un'unica voce e che sia in grado di mettere in campo un'azione coordinata, compatta e coesa per competere nei mercati internazionali», ha detto il ministro. A breve, il nuovo Consiglio sarà al lavoro sul progetto (lanciato lo scorso giugno) di una piattaforma di coordinamento commerciale integrata e condivisa, partecipata dagli attori fieristici e dalle istituzioni, finalizzata a rafforzare la presenza internazionale delle fiere. «Saremo al lavoro da subito su questo fronte – assicura Danese –. Dobbiamo parlare di made in Italy e non più di campanili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAURIZIO DANESE**  
Confermato presidente di Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane)



**Il recupero.** Nel 2023 più visitatori che nel 2019 (nella foto, l'Artigiano in Fiera)

ANSA



Superficie 23 %